
Quaresima: mons. Forte (Chieti), “nella morte e resurrezione del Figlio incarnato si rivela la luce della vita”

“Pensi alla morte tua e di chi ami nella luce del Risorto? Vivi la vita nella prospettiva del tuo destino eterno e testimoni la fede nella risurrezione della carne? Sono domande, queste, da non fuggire, anzi da affrontare con fede umile e coraggio per dare senso e sapore ai giorni che il Signore Ti ha dato e vorrà darti ancora”. Si chiude con queste parole la lettera [“La vita che vince la morte”](#) per la Quaresima e la Pasqua 2022 che l’arcivescovo di Chieti-Vasto, mons. Bruno Forte, ha inviato alla diocesi. “Basta uno sguardo all’esistenza umana in questo mondo per constatare quanto la vita sia segnata dalla domanda che è la morte”, osserva l’arcivescovo, evidenziando che “alcuni cercano di sfuggire a questa angoscia nascondendo o spettacolarizzando la morte: i segni del lutto vengono cancellati, la morte è minimizzata nel gioco della vita rappresentato sullo schermo. La coscienza sembra non volersi arrendere al finale trionfo del nulla”. “Se questo è sempre avvenuto, tanto più la domanda sulla morte - prosegue mons. Forte - si è affacciata durante la terribile prova della pandemia: quante persone di tutte le età sono state rapite alla vita! Quanto lutto e quanta tristezza di fronte alla solitudine di chi è andato incontro alla morte senza poter stringere alcuna mano amata o ascoltare la voce e il pianto dei propri cari! L’ottimismo della ragione adulta ed emancipata, che sembrava aver esorcizzato la morte, è stato smentito da un piccolo, terribile virus!”. “La morte, dunque, è venuta a imporsi al pensiero con nuova urgenza, specialmente perché è venuta a prendersi tante persone amate”, continua l’arcivescovo, evidenziando che “per la fede cristiana il ritorno alla domanda che è la morte è sfida a tornare a quella morte, dove si è consumata la morte della morte: la morte del Figlio di Dio nella tenebra del Venerdì Santo sulla collina fuori di Gerusalemme e il Suo risorgere alla vita”. “È nella morte e resurrezione del Figlio incarnato che si rivela la luce della vita che vince la morte per tutti noi”, sottolinea mons. Forte, ricordando che “morire in Dio, affidandosi a Lui e confidando in Lui, diventa l’evento per il quale la persona, consegnata al supremo abbandono dal Padre, accetta con Cristo e per Lui di vivere la propria morte come offerta totale di sé, in un atto di obbedienza pura: morire è “abbandonarsi” nel seno di Dio, lasciando che tutto si trasfiguri in Colui che ci accoglie”. “Alla morte - ammonisce mons. Forte - dobbiamo prepararci, allora, vivendo una vita conforme alla volontà di Dio per noi, nella certezza che l’oggi dell’amore donato anticipa e prepara la vittoria dell’amore eterno. Ricevere i sacramenti della riconciliazione, dell’eucaristia e dell’unzione degli infermi rappresenta per chi crede un aiuto grandissimo ad andare incontro al Dio che viene nell’ora della nostra morte, per chiamarci alla vita senza tramonto in Lui”.

Alberto Baviera